

FILIERA



FLOROVIVAISMO



STATI GENERALI

Vertice delle associazioni dei produttori al Mipaaf per individuare interventi finalizzati ad arginare la crisi

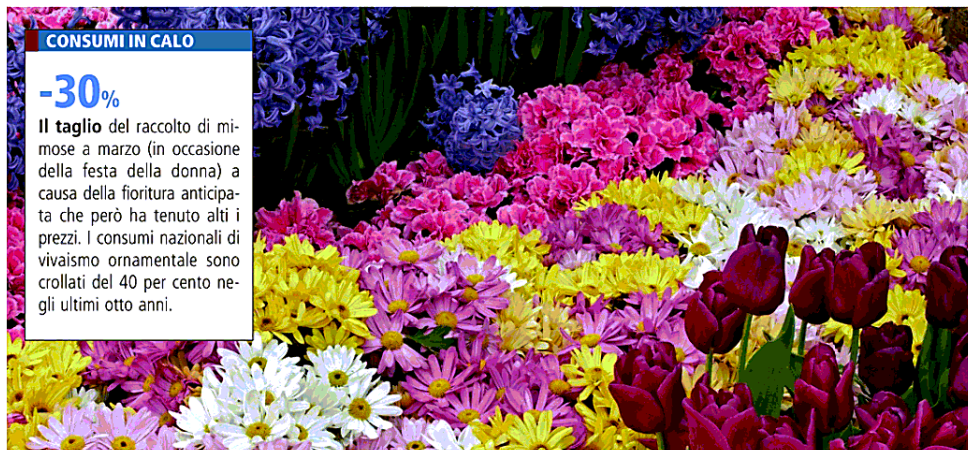
Il florovivaismo rilancia sull'export

Forbici (Assoflora): bene il decreto Xylella ma servono subito i certificati di materiale sano

L'inverno troppo mite di quest'anno ha anticipato la fioritura delle mimose coltivate soprattutto in Liguria facendo mancare un 30% di raccolto in occasione dell'8 marzo. Proprio la ridotta disponibilità di prodotto in occasione della Festa della Donna ha però aiutato i prezzi alla produzione che si sono mantenuti su livelli abbastanza soddisfacenti. Resta comunque in condizioni difficili il mercato nazionale del vivaismo ornamentale, con consumi crollati del 40% negli ultimi 8 anni a causa dell'immobilità della domanda di verde pubblico e di un consistente calo anche di quella privata.

Lo riporta Nada Forbici, presidente di Assoflora Lombardia che assieme agli altri rappresentanti del comparto florovivaistico, dalla Lombardia alla Sicilia, ha partecipato agli Stati Generali del florovivaismo convocati lo scorso 1° marzo presso il ministero delle Politiche agricole.

Un incontro «storico» non solo per la presenza al tavolo del ministro, Maurizio Martina, ma per la condivisione dell'iniziativa da parte di associazioni e consorzi di settore (Associazione Vivaisti Italiani, Distretto Vivaistico Ornamentale Pi-



CONSUMI IN CALO

-30%

Il taglio del raccolto di mimose a marzo (in occasione della festa della donna) a causa della fioritura anticipata che però ha tenuto alti i prezzi. I consumi nazionali di vivaismo ornamentale sono crollati del 40 per cento negli ultimi otto anni.

stoiese, Consorzio Ambientale Florovivaistico Jonico, Piante e Fiori d'Italia, Civi - Italia). Un «fronte unito» che ha messo sul tavolo proposte e richieste per combattere la crisi, fronteggiare alcune emergenze e puntare al rilancio di un comparto che fattura 1 miliardo 800 milioni di euro impiegando 120mila unità lavorative.

In primo piano l'emergenza Xylella che da tempo penalizza l'export di materiale vivaistico ornamentale anche se il recente decreto ministeriale ha dichiarato indenne l'intero territorio italiano, esclusa una limitata zona della Puglia.

«Questo dovrebbe elimi-

nare le barriere alle esportazioni di materiale vivaistico e piante ornamentali erette da diversi Paesi del Mediterraneo. Chiediamo però - spiega Forbici - controlli fitosanitari più mirati per ottenere più velocemente i certificati di materiale sano per l'export. Alcuni produttori in Puglia sono in difficoltà in questo senso».

Fondamentale per l'export anche la cooperazione tra Paesi con la stipula di accordi fitosanitari concreti che possano agevolare gli scambi. «L'intesa raggiunta a maggio 2015 da Turchia e Italia dopo due anni di trattative non si è ancora concretizzata - fa notare Forbici

- e a fine marzo 2016 è in programma un incontro tecnico politico tra le parti per entrare nel vivo delle questioni fitosanitarie». Oggi il materiale italiano viene ancora bloccato alle frontiere e distrutto o rimandato indietro. Un danno enorme all'export di materiale ornamentale che solo in Lombardia vale 20 milioni di euro.

Il futuro del vivaismo ornamentale è oggi orientato soprattutto sull'export, come ha sottolineato anche Mario Faro, presidente del Consorzio Ambientale Florovivaistico Jonico che raggruppa una decina di aziende specializzate nella produzione

piante mediterranee, come palme, agrumi e cespugli a macchia. «Solo il nostro consorzio esporta per circa 25 milioni di euro l'anno. Nel 2015 in tutto il Sud-Italia ci siamo difesi, ma da gennaio e febbraio 2016 si intravedono segnali positivi e arrivano tutti dall'estero. Per capire il vero andamento bisognerà però aspettare fino a giugno».

Il blocco dei paesi extra-Ue come Algeria, Marocco e Turchia al materiale ornamentale italiano, ritenuto a rischio Xylella, colpisce soprattutto il Sud-Italia con la sua produzione di piante mediterranee. «Oggi la Ue - spiega Francesco Mati, pre-

sidente del Distretto Vivaistico Ornamentale Pistoiese - ci chiede di ridurre l'impiego dei prodotti fitosanitari, ma da oltre 60 porti entrano nel nostro Paese grossi quantitativi di merce provenienti da paesi extracomunitari. Abbiamo quindi chiesto al ministro di mettere a punto e organizzare nuovo sistemi di controllo per evitare nuove emergenze».

Un'altra priorità riguarda il riconoscimento della figura professionale dell'architetto del verde in Italia, così come avviene in altri Paesi come Francia, Inghilterra e Germania, per valorizzare le specifiche qualifiche e professionalità degli operatori del settore e garantire l'esecuzione di opere a regola d'arte.

Nuovo slancio al settore dovrebbe arrivare dalla detraibilità fiscale sulle opere verdi. Respinto il disegno di legge proposto come emendamento alla legge di Stabilità per mancanza di risorse da parte del ministero delle Politiche agricole, la misura, sostiene Forbici, potrebbe essere ripresentata in forma analoga dal presidente della commissione finanze della Camera, Maurizio Bernardo. •

FRANCESCA BACCINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

